

# Sussurri dall'Eternità

## Poesie

### LA MIA INDIA

Non lì dove profuma il muschio della gioia,  
non nelle terre estranee al buio e alla paura,  
non nelle case dove il sorriso perennemente regna,  
neppure in Paradiso o in prosperose terre  
vorrei essere nato.

Se pur dovrò riprendere una mortale veste,  
se mille carestie mi sfasceranno il corpo  
straziandomi la carne, lasciandomi prostrato,  
pure, di nuovo in Indostan vorrei essere nato.

Rùbino pure l'intero corpo mio  
le mille e mille malattie ladrone  
e scagliano su me piogge di fuoco  
le buie nuvolaglie del destino  
bruciandomi, roventi, con dolore:  
pure, in India io vorrei nascer di nuovo.

Forse è il mio amore un cieco sentimento  
sordo ai comandi della mia ragione?  
Neanche per sogno! L'India che io amo  
fu mia prima maestra nell'amore  
di Dio e di tutta la bellezza del creato!

C'è chi esorta gli altri a cogliere  
l'effimera rugiada della Vita  
proprio mentr'essa scivola  
sulla foglia di loto dell'istante,  
gridando: «Viviamo al meglio oggi,  
perché domani verrà la nostra morte!».

E c'è invece chi ha fondato  
ogni speranza con ostinazione  
nel rimanere sempre in buona forma.  
L'India, però, mi ha spinto  
sopra ogni cosa ad amare l'anima  
d'immortale bellezza che nel guscio  
fragile alberga dell'umanità.  
Quell'anima assolve un alto scopo  
che travalica i confini della morte,  
come la madre India mi ha insegnato.  
L'India con i suoi saggi m'ha insegnato  
che si dovrebbe ricercare il Sé, al di là  
dei cumuli di cenere dei corpi abbandonati  
e delle brevi, labili incarnazioni che viviamo,  
inghirlandate da festoni d'ignoranza.

Attraversando infiniti Paesi  
certi per la ricchezza ed il potere  
e per il valido sostegno della scienza,  
l'anima mia, dal velo avvolta  
della carne d'Oriente o d'Occidente,  
per ogni dove ha viaggiato sulla Terra  
cercandosi, con passo goffo e incerto,  
per ritrovarsi infine proprio in India.

Brucci la morte in India col suo fuoco  
tutte le case e tutte inaridisca le risaie:  
pure, su quella polvere preferirei dormire,  
l'eternità sognando, piuttosto  
che sedere superbo sopra un trono  
dalle pompe regali circondato.  
Oh, India! Meglio la fame nei tuoi poveri villaggi  
che gli svaghi dei re fra i marmi dei palazzi!  
L'invasore che l'India ha conquistato  
dilagando per tutti i deserti e che,  
menando vanto per le sue vittorie,

sempre ha schernito tutto ciò che ha visto,  
pretende infine un ben abietto omaggio.  
Pure, nessun tiranno è mai riuscito  
a conquistare l'anima dell'India:  
ferma è rimasta la libera sua anima,  
mai perderà l'innata libertà!  
Saranno lì a difenderla schiere di *rishi* e santi,  
che con la loro quieta saggezza,  
con la comprensione universale  
e con l'eterna, esatta percezione  
di tutto ciò che è vero,  
han sbaragliato infine l'ignoranza.  
Gli sciocchi burattini, mossi da altri Stati,  
che cercano di imporre un nuovo corso  
di pensiero, di fede e anche d'azione,  
depredano portando l'odio,  
il pregiudizio e orgogli nazionali,  
ma non potranno certo indebolire  
l'ispirazione che Dio ha piantato  
con le Sue mani dentro al suolo indiano,  
ispirando in eterno una visione  
di un'unica, universale fratellanza  
fra noi che siamo tutti in pari modo  
figli del nostro amato Unico Padre.  
I fratelli d'Occidente han sopraffatto  
col potere materiale la mia terra:  
risuonino, adesso, con forza  
le mille conchiglie di strombo!  
Anche l'India è pronta a invadervi  
brandendo verità, dolcezza e amore!  
È pronta ormai a stupire l'Occidente  
e tutto il mondo con l'antica sua saggezza.  
Io amo te, o India mia  
più del Paradiso o dell'Arcadia  
e condividerò questo mio amore  
con ogni Paese che fraternamente

vorrà accettare questa mia offerta.  
Dio ha creato la Terra, l'uomo le nazioni  
e i loro freddi, fittizi confini.  
L'amor che viene a noi dall'Infinito  
ispirerà in una egual misura  
le anime sincere in ogni dove.  
*Il confine di questa India mia  
si estende fino ad abbracciare il mondo!*  
Salve, madre delle religioni, del loto,  
della bella natura, dei gran saggi!  
Le tue porte spalancate accolgono  
da ogni sperduto angolo del mondo  
i veri figli di Dio, in questa terra  
ove il Gange, i boschi, le grotte himalayane  
e gli uomini, non fanno che sognare Dio.  
Io son santificato; il corpo mio  
ha toccato quel suolo!<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Nel pronunciare l'ultima parola di questa poesia (in inglese *sod*), Yogananda entrò nel suo *Mahasamadhi* (l'uscita cosciente di un grande yogi dal corpo), la sera del 7 marzo 1952 a Los Angeles, durante un banchetto in onore dell'ambasciatore indiano. (N.d.T.)

## **IL NOCCHIERE DI DIO**

Voglio condurre la mia barca molte volte  
attraverso il golfo al di là della morte  
e ritornare ancora alle terrene sponde  
dalla mia casa nel profondo spazio.  
E voglio far salir sulla mia barca  
tutti quelli che aspettano e, assetati,  
sono rimasti là sull'altra sponda,  
per traghettarli all'opalino specchio  
d'iridescente gioia  
dove mio Padre dona a piene mani  
liquida pace che ogni sete placa.  
Tra mille aguzze rocce di dolore  
coi piedi sanguinanti, io tornerò  
ancora e ancora milioni di volte  
se ci sarà bisogno, e ancora,  
sino a quando anche uno solo  
dei miei persi fratelli sarà rimasto indietro.  
Ti voglio, mio Dio,  
per regalarTi a tutti!  
Voglio la Tua salvezza  
per farne dono a tutti!  
Liberami infine, o mio Signore,  
dalle ferree catene del mio corpo  
così che riesca a dimostrare agli altri  
che ognuno può, se vuole, liberarsi!  
Voglio la gioia infinita che emana da Te  
e voglio dividerla con gli altri miei fratelli  
perché trovino anch'essi la strada della gioia  
eterna ed immutabile, sempre e soltanto in Te!

## **SONO STATO CREATO PER TE**

Solo per Te sono stato creato.  
Sono stato creato per deporre  
gentilmente ai Tuoi piedi  
fiori di devozione, sull'altare del mattino.  
Le mie mani sono state create  
per servirTi con entusiasmo,  
per rimanere giunte in adorazione,  
aspettando la Tua venuta  
e per lavare i Tuoi piedi  
con le mie lacrime, quando Tu verrai.  
La mia voce è stata creata  
per cantare la Tua gloria.  
I miei piedi sono stati creati  
per cercare ovunque i Tuoi templi.  
I miei occhi sono stati creati  
per contenere come un calice  
il Tuo ardente amore e la saggezza  
che cade dalle mani della Tua Natura.  
Le mie orecchie sono state create  
per cogliere la musica dei Tuoi passi  
che riecheggiano nelle sale dello spazio  
e per udire le Tue divine melodie che fluiscono  
attraverso tutti i cuori colmi di devozione.  
Le mie labbra sono state create per sospirare  
le Tue lodi e le Tue inebrianti ispirazioni.  
Il mio amore è stato creato per lanciare  
incandescenti raggi come un faro  
e per trovarTi poi così nascosto  
nella foresta dei miei desideri.  
Il mio cuore è stato creato  
per rispondere solo alla Tua chiamata.  
La mia anima è stata creata per essere il canale  
attraverso cui il Tuo amore possa scorrere  
ininterrotto verso tutte le anime assetate.